

The background of the cover is a vibrant blue with a futuristic, digital aesthetic. A hand is shown interacting with a glowing, circular digital interface that resembles a stylized eye or a data portal. The interface has concentric rings and a bright, warm light emanating from its center. In the background, there are blurred elements of a computer keyboard and other digital screens, suggesting a high-tech environment.

Orizzonti

N. **49**
MAGGIO 2023

idee dalla Basilicata

**Basilicata
digital**

LUCIA
SERINO

L'impresa intelligente

La spinta all'innovazione delle piccole e medie imprese in Basilicata

Cosa potrebbero mai avere in comune Dante e Beatrice con la blockchain? L'agritech con le opere d'arte? La cybersicurezza con il risparmio energetico? Non c'è orizzonte del nostro mondo che sfugga all'innovazione. E non c'è obiettivo di sostenibilità che non ne abbia bisogno. La stella polare che finora ci aveva guidato e cioè che l'innovazione digitale non fosse una tecnologia ma un driver guidato dalle persone, non è più neppure l'unica certezza. L'abilità di una macchina di mostrare capacità umane si chiama intelligenza artificiale.

È in crescita, anche nella nostra Basilicata. Dove il vento buono di quel grande "facility live" aperto sul futuro che fu il 2019 ha lasciato ottima semina. Declinando la sostenibilità proprio secondo gli obiettivi dell'Agenda 2030, cioè anche in termini di accessibilità e inclusione universale. Andiamo a vedere qualche bella storia da raccontare.

JOB DIGITAL LAB: TRE CASI DI ECCELLENZA

Trasportano opere d'arte, in giro per il mondo. Fontana, De Chirico, Carra viaggiano tra musei, pinacoteche, mostre, esposizioni, im-

ballati in casse particolari, in container speciali. Tutto poi smaltito a regola d'arte, è il caso di dire. Ma quando bisogna smaltire archivi con documenti sensibili, quelli ad esempio di enti pubblici, come si fa? I materani di "Stella all in one" si occupano di triturazione intelligente. Documenti, faldoni, incarti e archivi dopo un po' di tempo, quando hanno perso la loro valenza di prova giuridico-amministrativa, possono essere distrutti. Un'operazione molto delicata, disciplinata dal codice ambientale e da leggi speciali in ma-

teria di protezione dei dati, che la ricerca innovativa brevettata da Giuseppe Stella ha collegato al cassonetto intelligente. Si chiama "Tekbin" ed è finalizzato alla gestione della conservazione e distruzione cartacea con digitalizzazione dei processi e certificazione temporale in blockchain delle fasi di raccolta e smaltimento. La storia di Tekbin è uno dei fiori all'occhiello che la Camera di commercio di Basilicata ha presentato al Job digital lab, il programma di formazione della Fondazione Mondo Digitale, arrivata a Matera in collaborazione con "Asset Basilicata"

e il "Punto Impresa Digitale", le due articolazioni dell'ente camerale che si occupano di innovazione. Il cassonetto intelligente non è l'unica storia di successo che la Camera di commercio lucana, presieduta da Michele Somma, indica come fiore all'occhiello della via lucana dell'innovazione. Parliamo del mondo delle piccole e medie imprese. Dall'eredità di Matera 2019 è nata, ad esempio, "Europe go", una nuova idea di tour operator, che si occupa di educational, cineturismo e marketing editoriale. Un incoming lucano partecipato tra web e social, un esempio di

COS'È IL PID BASILICATA

Presso la Camera di commercio della Basilicata, in entrambe le sedi di Potenza e Matera, è localizzato il Punto Impresa Digitale PID che fa parte del Network nazionale Impresa 4.0. assieme a strutture abilitate a fornire supporto nei processi di digitalizzazione ed innovazione tecnologica quali i Digital Innovation Hub che appartengono alle associazioni di categoria e i Competence Center, strutture ad alta specializzazione in forma pubblico-privata.

I SERVIZI DEL PID

- **Diffusione della conoscenza di base sulle tecnologie "impresa 4.0"**: nello specifico, dal 2018 ad oggi, il PID BASILICATA ha organizzato 50 eventi su tematiche inerenti l'impresa 4.0, per un totale di 3.185 partecipanti nel corso del quadriennio considerato (2018/2022).
- **Mappatura della maturità digitale delle imprese e assistenza nell'avvio di processi di digitalizzazione** attraverso i servizi di assessment e mentoring: ad oggi il PID ha realizzato 33 orientamenti verso strutture specializzate e 116 utenti lucani hanno partecipato al Digital Skill Voyager
- **Assessment Check-up Sicurezza IT per le imprese**: avviato nel 2022, con Dintec, Infocamere e Unioncamere, il nuovo servizio "Check-up Sicurezza IT" che misura l'esposizione delle medie e piccole medie imprese nel cyberspazio digitale.
- **Mentoring**: consulenze gratuite di 20 ore che le imprese possono attivare, previa indicazione dei Digital Promoter, con

professionisti competenti in ambito Industria 4.0, accreditati a livello nazionale da Unioncamere. La ricerca dei partner tecnologici più idonei alle esigenze dell'impresa è resa possibile grazie a una serie di portali, che nel corso degli anni sono stati messi a disposizione dei singoli PID territoriali per la consultazione di banche dati elaborate a livello nazionale. Le strutture lucane:

Way to solution, portale di orientamento che ricerca soluzioni attraverso l'ausilio dell'AI, attingendo dal database di imprese che hanno depositato domande di brevetto UE.

MIR - Matching Impresa-Ricerca, piattaforma in fase di sperimentazione atta a congiungere le progettualità imprenditoriali con le attività di ricerca compiute in Centri di Ricerca come il CNR, partner della Rete PID. Il matching avviene attraverso l'intermediazione dei Digital Promoter del PID.

● **Voucher e agevolazioni per le imprese**: le imprese che sostengono costi per la digitalizzazione con progetti che prevedono l'introduzione di tecnologie abilitanti 4.0 possono anche partecipare al bando Voucher Digitali I4.0, che la CCAA pubblica ogni anno proprio per supportare economicamente l'acquisto di servizi di consulenza, formazione e tecnologia in ambito 4.0.

Negli ultimi 3 anni, la Camera di Commercio della Basilicata ha pubblicato 4 bandi Voucher Digitali I4.0 e stanziato complessivamente 820.000 euro per finanziare i progetti innovativi delle Pmi del tessuto locale. Ad oggi sono state finanziate 97 imprese.



© FRANCO FUCCI PER CAMERA DI COMMERCIO BASILICATA

cadrebbe se chiedessimo a ChatGPT di dirci qualcosa sulle competenze socio-emotive ed interculturali? Lo studio di ricerca materano lavora su queste tematiche, ma non solo. "Informatica" ha supportato il dispositivo raddomante innovativo Rosedrop (sistema innovativo di ricerca di acque sotterranee progettato da Errefe, sempre made in Matera) che ha vinto il Premio nazionale "Impresa Ambiente" giunto alla decima edizione. Si tratta di uno dei più alti riconoscimenti italiani per le imprese, gli enti pubblici e privati che abbiano dato un contributo innovativo a processi, sistemi, partenariati, tecnologie e prodotti in un'ottica di sviluppo sostenibile, rispetto ambientale e responsabilità sociale vocato agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Orgoglioso l'amministratore di "Errefe" Rocco Festa: "È per me un grande onore rap-

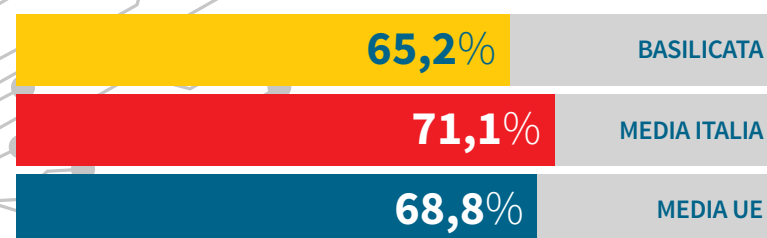
Presentazione, alla Camera di commercio di Basilicata, del Job digital lab, il programma di formazione della Fondazione mondo Digitale.

IMPRESE E
DIGITALIZZAZIONE12,6
milioni
di euro

I fondi europei destinati
alle Pmi per incentivare
progetti in ambito 5.0
e promuovere l'adozione
e la diffusione di tecnologie
avanzate e pratiche di
innovazione sociale
verso la transizione digitale
ed ecologica

Fonti: Anitec Assinform, Istat, Eurostat

IMPRESE CON LIVELLO BASE DI DIGITALIZZAZIONE



Il 65,2 % delle piccole e medie imprese lucane ha raggiunto almeno un livello base di digitalizzazione (su una media nazionale di 71,1%, ed europea di 68,8%, dati Istat ed Eurostat), in crescita rispetto al 47,8% del 2021

+22%

Crescita media
dell'uso dell'AI
in Italia...

+3,5%

... e in Basilicata (2022)

presentare Matera, città Patrimonio Unesco per il Sistema di Raccolta dell'Acqua, e proprio dalla mia città che vede nel patrimonio 'acqua' il suo simbolo è nato il Rosedrop, ricercatore di acqua, fonte di vita, che rappresenta una delle costanti motivazioni e necessità che guidano l'uomo e l'attività di imprese ed enti». Il progetto Rosedrop coniuga innovazione e sostenibilità ed è vocato al soddisfacimento dell'Obiettivo 6 dell'Agenda Onu 2030, cioè garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua, consentendo ai paesi in via di sviluppo di poter avere un valido alleato nella ricerca del nostro bene prezioso, l'acqua potabile, che richiama ed innova la storica figura del raddomante".

DA MATERA A POTENZA
CON IL VIAGGIO DI
DANTE

Da Matera a Potenza, i creativi di "Informatica" hanno prodotto "Il

viaggio onirico di Dante e Beatrice in Basilicata attraverso l'intelligenza artificiale". Il racconto proposto è un viaggio onirico, dal vulture melfese alla costa ionica, intrapreso da Dante insieme a Beatrice nel 1287, prima della morte di quest'ultima (avvenuta nel 1290) e antecedente alla stesura della Divina Commedia, successiva al 1300. I versi del sommo poeta grazie ad opportuno tuning (HITL - human in the loop) sono stati prodotti tramite il motore di intelligenza artificiale testuale ChatGPT con immagini prodotte dal motore di intelligenza artificiale Midjourney.

La finalità è quella di una didattica e di una formazione innovativa.

IL MERCATO
DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE

Secondo Anitec Assinform, l'associazione che in Confindustria raggruppa le aziende ICT, in Italia il

mercato dell'intelligenza artificiale ha raggiunto nel 2022 un volume di circa 422 milioni di euro (+21,9%) e arriverà a 700 milioni nel 2025 con un tasso di crescita medio annuo del 22%. Di recente a Bari è stato fatto un bilancio, in un incontro al quale ha partecipato anche Confindustria Basilicata. Per quanto riguarda i dati regionali, il mercato digitale ha registrato un valore di 385 milioni di euro, con un +3,5% nel 2021 rispetto al 2020 (Fonte Rapporto Anitec-Assinform "Il Digitale in Italia 2022"). Più in generale il 65,2 per cento delle imprese lucane ha raggiunto almeno un livello base di digitalizzazione (su una media nazionale

di 71,1%, ed europea di 68,8%, dati Istat ed Eurostat), in crescita rispetto al 47,8% del 2021. "La trasformazione digitale non si fa con i macchinari, ma con le persone e le competenze" ha commentato, nell'incontro di Bari, Antonio Braia, presidente della Piccola Industria di Confindustria Basilicata. "Come sistema Paese dobbiamo chiederci cosa insegnare ai nostri figli, perché la digitalizzazione sia sempre di più un'opportunità per vincere le sfide della competitività e ridurre anche i rischi - ambientali, sociali ed economici - e aumentare i benefici".

"Un'alleanza per un sistema competitivo e sostenibile"

La offre Open-es, piattaforma digitale che supporta le aziende nel migliorare le loro performance di sostenibilità. Un'opportunità soprattutto per le piccole e medie imprese.

Parla Stefano Fasani, Open-es Program Manager

La sostenibilità è sempre più un fattore competitivo e chiave per il posizionamento di mercato di un'azienda e la collaborazione tra le imprese lungo le filiere produttive ha un ruolo fondamentale in questo percorso di trasformazione. Oggi, infatti, la sostenibilità è fortemente un tema di filiera. Con le nuove direttive europee le grandi imprese sono chiamate a rispondere dell'impatto del proprio business lungo tutta la catena del valore che include, quindi, anche i fornitori. Proprio per facilitare questa collaborazione, è nata Open-es, un'alleanza di sistema che unisce il mondo industriale, finanziario, associativo e istituzionale su una piattaforma digitale per supportare le im-

“Non si può essere competitivi sul mercato se non si investe in sostenibilità e non si può vincere la sfida della sostenibilità da soli”

prese nel percorso di crescita sulle dimensioni della sostenibilità. Una soluzione innovativa che consente alle imprese di coinvolgere tutti gli attori lungo la catena del valore in un percorso di misurazione e miglioramento delle performance ESG. Ne parliamo con Stefano Fasani, Open-es Program Manager e Eni's Head of Supplier Sustainability, Coordination & Development.

Quando è nata Open-es e quali sono i suoi obiettivi?

Open-es è nata nel 2021 con l'obiettivo di creare un ecosistema aperto, inclusivo e collaborativo in un'ottica di supporto per tutte le imprese impegnate in un percorso di sviluppo sostenibile. Non si può essere competitivi sul mercato se non si investe in sostenibilità e non si può vincere la sfida della sostenibilità da soli. È necessario creare una visione di sistema comune, una convergenza su modelli comuni di misurazione e una condivisione di competenze ed esperienze. Facendo sistema tra i diversi attori di mercato e coinvolgendo tutti gli stakeholder con un approccio inclusivo e in una logica che veda al centro la competitività del sistema economico italiano, solo così è possibile vincere questa sfida.

Stefano Fasani

Dal 2020 è Program Manager di Open-es, l'alleanza di sistema che attraverso una piattaforma digitale unisce il mondo industriale, finanziario e associativo per supportare le aziende nel percorso di sviluppo sostenibile. Fasani è, inoltre, Head of Supplier Sustainability, Coordination & Development di Eni. Nel corso del tempo, ha ricoperto diverse posizioni di responsabilità nelle attività di Procurement e Market Intelligence nell'ambito Digital & Technology.

Un volano per la crescita

"Open-es in Basilicata è molto importante per le Pmi". L'esperienza di Antonio Rizzo, operation manager di Elett.r.a, azienda di Viggiano iscritta alla piattaforma

Alla piattaforma Open-es sono iscritte anche alcune aziende lucane. Tra queste Elett.r.a, impresa con sede a Viggiano che si occupa principalmente di impianti elettrostrumentali e di automazione, sia nel settore petrolchimico che in altri settori, come quello farmaceutico o chimico. "È un'azienda che l'anno prossimo festeggia quarant'anni. È stata creata da mio padre e dal socio, e oggi c'è la seconda generazione: io, mia sorella e gli altri due figli del socio. Quindi siamo una società giovane e dinamica, così mi piace definirla". A parlare è Antonio Rizzo, operation manager di Elett.r.a.

Come siete arrivati alla piattaforma Open-es?
Ci siamo arrivati lavorando con i grandi gruppi. Parliamo ad esempio di Eni o Saipem: sono stati loro il trampolino di lancio, facendoci conoscere questa realtà. E per noi, sicuramente, è una grande opportunità perché nel sud Italia, nonostante noi lavoriamo in tutto il territorio nazionale e anche all'estero, è sempre più importante avere degli

obiettivi di sviluppo sostenibile.

Da quanto tempo siete iscritti?
Abbiamo fatto la registrazione più di un anno fa. Abbiamo partecipato a diversi webinar formativi organizzati da Open-es e gli obiettivi ESG su cui vogliamo focalizzarci attraverso questa piattaforma aperta sono stati al centro anche dell'ultimo riesame di direzione aziendale. Open-es è utilissima per sostenerci in questo sviluppo sostenibile che c'è e ci sarà nei prossimi anni, in ambito sia industriale che sociale.

Che ruolo può avere Open-es per la Basilicata?
Questa piattaforma aperta a tutti è importante in generale ed in particolare per le piccole e medie imprese, perché consente loro di focalizzarsi meglio sugli obiettivi di crescita. In Basilicata siamo per la maggior parte piccole e medie imprese e avere un sistema che promuove la sostenibilità dell'intera filiera industriale darà un supporto notevole a queste aziende, traghettandole verso scenari più ampi.

Oggi le imprese lungo le filiere ricevono tanti stimoli, tante richieste dai diversi clienti, dai diversi attori che hanno necessità di conoscere i dati, le performance ESG delle aziende stesse. Inoltre, gli aspetti ESG sono molto complessi e spesso hanno necessità anche di competenze specifiche: per le aziende, dunque, diventa fondamentale avere la possibilità di accrescere capacità e competenze. È sulla base di questi aspetti che è nata Open-es, come risposta concreta che ha l'obiettivo di favorire l'inclusione attraverso una convergenza sui modelli di misurazione, promuovendo prassi, conoscenza e competenze comuni in ambito sostenibilità. Tutto questo attraverso un'alleanza aperta, dedicata a tutti, una "call to action" per tutte le realtà industriali, finanziarie e associative per per-

mettere a sempre più imprese e filiere di ottenere un supporto per la crescita sostenibile.

Ci spiega come funziona Open-es e chi ne fa parte e quali sono i risultati?

Open-es consente alle imprese e, in particolare, alle funzioni Procurement, Banche, Assicurazioni e Associazioni di coinvolgere i propri stakeholder e offrire loro uno strumento unico per misurare le proprie performance di sostenibilità e avviare un percorso di sviluppo sostenibile. Grazie al profilo di Advanced Analytics queste realtà possono ottenere sulla piattaforma una chiara visione del livello di sostenibilità della propria Value Chain, monitorando il grado di compliance di tutte le imprese rispetto agli standard normativi o ad altri aspetti chiave personalizzati per la pro-

pria strategia di sostenibilità. Una soluzione che le imprese, le banche, le associazioni possono mettere a disposizione dei propri fornitori, clienti e associati come supporto concreto nel proprio percorso di crescita sulle direttrici della sostenibilità. Un percorso guidato che segue dinamicamente il livello di maturità ESG dell'azienda stessa, adattandosi quindi a tutti i settori e le tipologie d'impresa – dalle Pmi ai grandi gruppi industriali – e consente di

condividere i dati ESG con i propri stakeholder in un'unica piattaforma. Il principale traguardo raggiunto da Open-es in meno di due anni dal suo lancio è stato quello di dimostrare che si può creare una forte alleanza tra mondo industriale, finanziario e associativo e quindi fare sistema tra diversi attori economici, per supportare il percorso di sviluppo sostenibile di tutte le imprese. Tale risultato emerge infatti dai numeri in piattaforma, più di 11.500 imprese in 86 paesi e 66 settori che hanno aderito all'alleanza.

taforma, più di 11.500 imprese in 86 paesi e 66 settori che hanno aderito all'alleanza.

Per le aziende che stanno utilizzando Open-es come è cambiato il loro rapporto con le tematiche di sostenibilità e con l'ESG e come può Open-es supportare lo sviluppo sostenibile del sistema imprenditoriale?

Quello che possiamo dire è che le aziende che fanno parte dell'alleanza Open-es hanno cam-

biato il rapporto con le tematiche di sostenibilità, utilizzano la piattaforma per coinvolgere i propri stakeholder in un percorso di crescita sostenibile e per fornire loro uno strumento concreto per misurarsi e migliorare. Open-es rappresenta sempre più un importante passo verso la creazione di una forte sinergia del sistema imprenditoriale, un'opportunità per vedere tutte le realtà industriali e finanziarie, italiane e non solo, collaborare per coinvolgere e sup-

portare i rispettivi fornitori e clienti, in un percorso comune di miglioramento e valorizzazione della sostenibilità del tessuto produttivo. La creazione di questo ecosistema aperto e collaborativo, senza barriere tecnologiche o di conoscenza, consente di integrare in un unico luogo diverse soluzioni utilizzabili dalle imprese partecipanti per accelerare il raggiungimento dei propri obiettivi ESG. L'obiettivo è quello di favorire una consapevolezza diffusa della so-

“

Le aziende che fanno parte dell'alleanza Open-es hanno cambiato il rapporto con le tematiche di sostenibilità e utilizzano la piattaforma per coinvolgere i propri stakeholder in un percorso di crescita sostenibile

”

stenibilità lungo l'intera catena del valore, adottando un'ottica che corre lungo i binari delle diverse filiere industriali e creando sinergie e opportunità per l'intero sistema imprenditoriale. Abbiamo riscontrato apertura da parte di grandi imprese italiane di diversi settori che hanno deciso di unirsi per offrire un servizio a tutti gli attori delle proprie filiere e, in primo luogo, alle piccole e medie imprese. Ci auguriamo che Open-es venga sempre più vissuto come un luogo di tutti e un'opportunità per dare risposte concrete e pragmatiche al sistema imprenditoriale, l'invito alla "call to action" è aperto a tutte le realtà che vogliono mettere a disposizione dei propri stakeholder un supporto reale e concreto nel percorso di sostenibilità.

Quante aziende della Basilicata sono presenti su Open-es?

Ad oggi, circa 130 sono le imprese della Basilicata che hanno aderito ad Open-es. Si tratta perlopiù di Pmi che hanno avviato sulla piattaforma un percorso di sviluppo sostenibile guidato che segue dinamicamente il livello di maturità ESG delle aziende stesse. La Basilicata sta dimostrando una risposta molto positiva nell'adozione di Open-es, con una forte partecipazione da parte delle imprese locali. Questo impegno testimonia la volontà delle imprese lucane di sfruttare appieno le opportunità offerte dalla trasformazione digitale a supporto dello sviluppo sulle dimensioni della sostenibilità. Possiamo affermare che le realtà lucane stanno adottando un approccio proattivo dimostrando di essere pronte a mettersi in gioco per migliorare e posizionarsi sui temi ESG con i propri clienti, banche e associazioni ed essere più competitive.

S.M.

© FREEPIK

FRANCESCA
SANTORO

Digit, "noi corriamo più di altri"

Investimenti in tecnologie e innovazione, riduzione del divario digitale, formazione: questo spinge avanti la Basilicata nella corsa alla transizione digitale. Ne parliamo con l'assessore Alessandro Galella

Investire in tecnologie, ricerca e sviluppo per stare al passo con la transizione digitale è uno dei punti cardine della strategia della regione Basilicata. Puntare sulla formazione e sulla costruzione di nuove competenze per creare opportunità, soprattutto per le nuove generazioni, è un altro focus del programma della regione. In questo modo, imprese e aziende avran-

no a disposizione risorse altamente qualificate. Di tutto questo abbiamo parlato con Alessandro Galella, nominato ai primi di maggio assessore all'Agricoltura e precedentemente, al momento di questa intervista, assessore alle Attività produttive, Lavoro, Formazione e Sport. Fra i temi toccati, anche come supportare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, in

difficoltà dopo la pandemia.

La transizione digitale, insieme alla transizione energetica, è una delle direttrici che guida il nostro Paese. Qual è il rapporto del tessuto produttivo lucano con il settore digitale e tecnologico?

Favorire la transizione digitale e l'innovazione del sistema produt-

tivo, incentivando gli investimenti in tecnologie, ricerca, sviluppo e innovazione: questa la mission che ci siamo impegnati a realizzare come regione e in particolare con la direzione per lo sviluppo economico di cui sono assessore. Prima di tutto, la copertura in tutta la regione delle reti a banda larga ultraveloce e 5G per ridurre il divario digitale: la Basilicata ha chiuso in questo senso un accordo con il ministero per lo Sviluppo Economico qualche anno fa. C'è anche un'attenzione, mai riservata prima, alla promozione dello sviluppo di catene del valore strategiche per sostenere la competitività delle imprese, con un occhio par-

ticolare alle piccole e medie imprese della nostra regione. Vogliamo colmare le lacune messe in luce dall'Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società, soprattutto per quanto riguarda la trasformazione digitale delle imprese e la connettività, per rafforzare le capacità di adattamento socioeconomico del Paese e ovviamente della nostra regione. La Basilicata intende concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali.

La trasformazione digitale incontra spesso delle difficoltà all'interno di imprese e aziende. Che genere di azioni intende intraprendere la Regione per offrire un supporto?

A imprese e aziende vorremmo offrire un personale già formato e con alte competenze nel settore della trasformazione digitale. Da questa realtà, la necessità di migliorare la qualità del sistema dell'istruzione e la sua attrattività, di incrementare il tasso di scolarizzazione superiore favorendo i percorsi di formazione terziaria, corrispondenti alla domanda di innovazione delle imprese, e soprattutto di rafforzare il sistema dell'istruzione tecnica superiore. Un esempio su tutti l'ITS energia, ma anche altri istituti che nascono in coerenza con le priorità tematiche della nuova "Research and Innovation Strategies for Smart Specialisation".

Le nuove competenze digitali sono fondamentali per lo sviluppo del tessuto produttivo. Cosa intende fare la Regione per accompagnare questo sviluppo?

La Regione ha investito molto sulla sinergia con grandi società con il progetto Basilicata Academy. L'idea della Regione Basilicata è, grazie all'Academy, quella di realizzare partnership per lo sviluppo e la formazione di nuove competenze nel settore informatico. Ormai sta diventando un processo consolidato: la società HSPI del Gruppo TXT, per esempio, ultima in ordine di tempo, consentirà ad una platea di cinquanta ragazzi, diplomati e laureati compresi tra i 18 e i 35 anni, di formarsi e acquisire professionalità per diventare IT Governance Consultant, IT Data Scientist o Demand PMO. E ancora prima venti giovani hanno firmato un contratto di lavoro vincolante all'assunzione a tempo indeterminato in XCC, eXperience Cloud Consulting, società italiana specializzata in soluzioni altamente innovative orientata verso la trasformazione digitale, a margine di un corso di formazione gratuito.

La Basilicata inizia ad offrire un livello formativo mai avuto prima, dando l'occasione di restare nel proprio territorio facendo un lavoro altamente specializzato.

Sulla base degli ultimi dati diffusi dal Sole 24 Ore, è diminuita la percentuale di NEET (Not in Education, Employment or Training) in Basilicata, -4,6%. Che iniziative sono previste per supportare i giovani a entrare nel mondo del lavoro?

Lo ripetiamo ogni giorno che il mancato impiego di risorse come i giovani non impegnati nel lavoro rappresenta una perdita significativa, con ricadute sulla competitività della nostra regione, al netto di un trend in rialzo. La platea di riferimento è stimata in circa 36.000 giovani tra i 15 e i 34 anni che non lavorano e al tempo stesso sono fuori dal sistema normativo. A queste cifre è da aggiungere l'incremento annuale delle forze di lavoro derivante dall'ingresso nel mercato del lavoro delle classi di età, oggi al di sotto dei 15 anni, nel decennio 2021-2030. Circa 3.000-3.500 unità all'anno. Il Covid ha comportato nel tempo un restringimento del mercato del lavoro e un aumento delle condizioni di incertezza sul futuro e quindi abbiamo inteso ancor più sostenere i giovani nelle attività di acquisizione di competenze alla gestione delle azioni di ripresa economica, anche con criteri di preferenza per le giovani generazioni in età feconda nelle assunzioni.

Ci ha sicuramente giovato il PNRR con progetti ad hoc, gli investimenti in formazione terziaria, la creazione di una app che a breve presenteremo per trovare lavoro in Basilicata, il supporto a imprese startup e venture capital attive nella transizione ecologica e tanto altro.

La trasformazione digitale interessa i settori più disparati,

non c'è ambito in cui non si parli di digitalizzazione. Come sta cambiando il mondo del lavoro?

Il mondo del lavoro è cambiato, io dico in meglio. Spesso il lavoro può essere svolto anche da casa, aumentando le nostre possibilità ove non ci siano società con sede in Basilicata, ma che hanno comunque contrattualizzato i nostri giovani. E poi tanto spazio da occupare in più per nuovi profili, che stiamo formando anche nel settore dell'automotive che sta cambiando pelle con il passaggio all'elettrico. La digitalizzazione investe in tutti i settori del lavoro, chiedendoci di adeguarci ai cambiamenti in modo velocissimo, partendo dalla formazione. E in questo la Basilicata sta correndo più veloce di altre regioni.



© A. GALELLA

Alessandro Galella

È assessore regionale all'Agricoltura dai primi di maggio. Precedentemente è stato assessore alle Attività produttive, Lavoro, Formazione e Sport della Regione Basilicata.

In precedenza è stato assessore regionale per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e i Servizi alla Comunità. In passato, è stato responsabile della Comunicazione dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale di Basilicata.

Più connessi, ma ancora troppo lenti

Quasi tutte le imprese lucane hanno accesso a internet, ma scontano un divario nella velocità di connessione rispetto all'Italia e al Sud. La fotografia dell'Istat nel report 2022 su imprese e tecnologie



“Le Pmi si connettono di più, ma la transizione digitale procede con lentezza”. In un Paese come l'Italia e ancor più in Basilicata, regione per lo più popolata da piccole e medie imprese, fa riflettere la fotografia dell'Istat sulla situazione del Paese, nel suo report annuale su “Imprese e Ict - 2022”, che coinvolge circa 30.000 imprese, attive in tutti i settori dell'economia. La rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese si riferisce al 2022, ma è appena partita quella del 2023 che si svolgerà da maggio a luglio. L'indagine (campionaria per le imprese con almeno 10 e meno di 250 addetti e censuaria per quelle di maggiore dimensione) misura il grado di digitalizzazione delle imprese italiane e, in particolare, la diffusione e il grado di utilizzo delle Ict di base (come Internet, banda larga, sito web e social media), commercio elettronico, utilizzo, scambio e analisi di dati, servizi di cloud computing, intelligenza artificiale e fatturazione elettronica. La rilevazione permette di fornire all'Unione europea la base informativa per la comparazione tra Stati membri (ad esempio attraverso l'indicatore Desi, Indice dell'economia e della società digitale) e la valutazione delle politiche nazionali per cogliere le potenzialità del progresso tecnologico. Dall'Italia, al Mezzogiorno, alla Basilicata i numeri si riducono, trattandosi di un campione che si assottiglia a livello locale, rendendo però la fotografia territo-

riale dell'Istat un punto di partenza per ulteriori analisi e approfondimenti. Nel 2022, in Basilicata ha accesso a Internet il 99,4% delle imprese, con almeno 10 addetti che svolgono attività economiche, dal manifatturiero ai servizi (escluso le attività finanziarie e assicurative), in linea con quanto avviene nel resto del Paese. Ha accesso alla banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga) il 97,9% (in Italia 97,6% e nel Sud 96,6%). Fin qui è evidente che in Basilicata ci sia un piccolo tessuto imprenditoriale più connesso, al pari di quanto avviene per le Pmi nazionali che sembrano così superare il gap digitale con le grandi imprese; ma, procedendo nella lettura dei dati territoriali, è evidente che nella piccola regione del Sud il divario cresce guardando a velocità di connessione, commercio on line, utilizzo di computer connessi alla rete internet. In dettaglio, il 79,9% di aziende in Basilicata ha accesso alla banda larga fissa (DSL e altra fissa in banda larga) con velocità massima di connessione a Internet contrattata in download almeno pari a 30 Mb/s contro l'84,9% nazionale e l'86,3% nel Mezzogiorno. E scendono al 37,5% (47% in Italia e ben 50,9% al Sud) quelle che viaggiano alla velocità almeno pari a 100 Mb/s. Quanto al commercio elettronico, per tipo di attività commerciale svolta on-line, vendita on-line via web e/o sistemi di tipo EDI, le imprese in Basilicata sono il 16,7% (18,3% Italia e 19,5% Sud). Gli addetti che utilizzano computer connessi alla rete Internet almeno una volta la settimana sono il 43,4% (55,8% in Italia e 47,5% nel

ICT E IMPRESE LUCANE

In Basilicata c'è un piccolo tessuto imprenditoriale molto connesso. I dati relativi alle imprese con almeno 10 addetti evidenziano che il divario con le grandi imprese cresce guardando a velocità di connessione, commercio on line, utilizzo di computer connessi alla rete internet.

■ 2021
■ 2022
¹ incidenza %
² incidenza % sul totale addetti

IMPRESE CHE HANNO ACCESSO AD INTERNET ¹	99,3% 99,4%
IMPRESE CON CONNESSIONE IN BANDA LARGA FISSA O MOBILE ¹	99,3% -
BANDA LARGA FISSA (DSL E ALTRA FISSA IN BANDA LARGA)	97,4% 97,9%
VELOCITÀ MASSIMA DI CONNESSIONE A INTERNET CONTRATTATA IN DOWNLOAD ALMENO PARI A 30 MB/S ¹	80,0% 79,9%
VELOCITÀ MASSIMA DI CONNESSIONE A INTERNET CONTRATTATA IN DOWNLOAD ALMENO PARI A 100 MB/S ¹	35,4% 37,5%
IMPRESE CHE HANNO UN SITO WEB/HOME PAGE O ALMENO UNA PAGINA SU INTERNET ¹	67,6% -
IMPRESE CHE FORNISCONO AGLI ADDETTI DISPOSITIVI PORTATILI E CONNESSIONI MOBILI PER SCOPI LAVORATIVI ¹	58,2% -
VENDITA ON-LINE VIA WEB E/O SISTEMI DI TIPO EDI	13,9% 16,7%
ADDETTI CHE UTILIZZANO COMPUTER CONNESSI AD INTERNET ALMENO UNA VOLTA LA SETTIMANA ¹	44,9% 43,4%
IMPRESE CHE UTILIZZANO ALMENO UN SOCIAL MEDIA ¹	49,4% -
IMPRESE CHE UTILIZZANO DUE O PIÙ SOCIAL MEDIA ¹	17,2% -
IMPRESE CHE ACQUISTANO SERVIZI DI CLOUD COMPUTING (CC) ¹	50,3% -
IMPRESE CHE ACQUISTANO SERVIZI DI CLOUD COMPUTING DI LIVELLO MEDIO-ALTO ¹	38,0% -
IMPRESE CHE ACQUISTANO SERVIZI DI CLOUD COMPUTING DI LIVELLO INTERMEDIO O SOFISTICATO ¹	44,5% -
IMPRESE CON UN LIVELLO BASE DI DIGITALIZZAZIONE	47,8% 65,2%

Mezzogiorno), mentre quelle con un livello base di digitalizzazione in Basilicata sono il 65,2% (70,4% Italia e 66,6% Sud). Per altri indicatori, i dati Istat di- sponibili sono relativi solo al 2021 e confermano performance più basse in Basilicata rispetto al resto del Paese. In particolare, il 67,6% ha un sito Web/home page o al- meno una pagina su internet (74,8% Italia e 65,2% Sud) e quelle che hanno fornito agli addetti di- spositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavo- rativi sono il 58,2% (64,3% Italia e 54,8% Sud). In Basilicata utilizzano almeno un social media il 49,4% delle imprese (56,2% Italia e 56,5% Sud), ma quelle che utilizzano 2 o più social media sono solo il 17,2% (27,3% Italia e 22,4% Sud). Il 50,3% di imprese acquista servizi di cloud computing (CC) in Basili- cata (60,5% Italia e 59,3% Sud). Ma solo il 38% acquista quelli di livello medio-alto (41,9% Italia e 39,7% Sud) e il 44, 5% di livello intermedio o sofisticato (51,9% Italia e 48,5% Sud). Fin qui i dati territoriali per la Ba- silicata, in un'indagine Istat, in parte campionaria, che offre uno spaccato sul comportamento delle imprese italiane con riferimento a 12 indicatori della transizione digitale in azienda (numero di ad- detti connessi superiore al 50%, presenza specialisti Ict, velocità di download, uso riunioni on line, sicurezza e formazione Ict, accesso remoto a email, documenti e app aziendali, utilizzo di robot, vendite on line o web e loro valore), utili per definire il cosiddetto Digital Intensity Index (DII), importante per identificare le aree in cui le imprese italiane e europee incon- trano maggiori difficoltà. Quello che emerge è che sono due i più grandi ostacoli all'ado- zione di tecnologie digitali in Italia a preoccupare: la mancanza di una cultura digitale in azienda e

la carenza di competenza infor- matiche. Lo si evince dalla difficoltà di trovare specialisti in Ict e nuove figure professionali in grado di af- frontare anche le sfide della sicu- rezza informatica avanzata e del- l'e-commerce. Un problema na- zionale, più volte sollevato anche dalle aziende lucane, soprattutto del settore, che spingono sull'isti- tuzione di un Istituto tecnico su- periore (Its) sul digitale, per co- struire un sistema di formazione specialistica, determinante e tra- sversale in tutti i campi. Tra le curiosità offerte dal Report Istat, si evidenzia che per la maggior parte degli indicatori di connes- sione, sicurezza e formazione Ict, le migliori performance in Italia sono registrate proprio dalle im- prese appartenenti al settore della domanda di Ict specializzata e stra- tegica, come quello connesso alla fornitura di energia, in cui operano l'86,4% delle imprese che hanno almeno il 50% degli addetti che accedono a Internet. Le attività manifatturiere emergono per l'uti- lizzo della robotica (19,1% a fronte di una media dell'8,7%) mentre con il 36,8% quelle di alloggio e ri- storazione sono le prime per l'uti- lizzo delle vendite online per valori superiori all'1% del fatturato totale a fronte del 13,4% delle imprese con almeno 10 addetti. Infine, va sottolineato il fatto che l'edizione 2022 della rilevazione Istat, per la prima volta, ha inda- gato l'adozione di alcune semplici misure che incidono indiretta- mente sull'ambiente, come il con- trollo del consumo di carta (68,0%) o del consumo di energia delle apparecchiature Ict (52,2%). Sei imprese su dieci in Italia sono at- tente ai consumi e all'impatto am- bientale dell'Ict. Dati nazionali che sarebbe interessante poter declinare anche sul territorio della Basilicata.

Le energie rinnovabili, già oggi e ancora di più in futuro, sono chiamate a ricoprire un ruolo cardine nella transizione energetica. L'Unione europea ha fissato l'obiettivo di raggiungere la carbon neutrality entro il 2050 e, in virtù di questo, in Italia entro il 2030 il 30% dei consumi energetici totali dovrà essere ottenuto con l'uso delle energie rinnovabili. Obiettivi sfidanti, che possono essere perseguiti e raggiunti solo grazie al sostegno degli enti pubblici. In Basilicata, la Regione e Sviluppo Basilicata, proprio per

rispondere alla necessità sempre crescente di sostenere le aziende e le imprese lucane nel percorso verso l'innovazione e la digitalizzazione, hanno dato il via nel 2022 – con il supporto scientifico dell'Università degli Studi della Basilicata – al progetto IncHubatori, nato per promuovere nuovi modelli di business e lo sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, consolidando la cooperazione fra il mondo della ricerca e dell'imprenditoria. Digitalizzazione, innovazione e internazionalizzazione del tessuto

produttivo delle imprese lucane, ecco le parole chiave di IncHubatori, che punta a valorizzare al meglio le best practice e le expertise lucane, valorizzando le specificità e i bisogni delle imprese coinvolte. Uno dei punti cardine del progetto è quindi la condivisione di conoscenze e la contaminazione reciproca fra gli attori in gioco, per accrescere competenze e know how. Una community con interessi e obiettivi condivisi: innovare e cooperare, per creare una piattaforma in cui migliorarsi a vicenda, conoscersi, condividere punti forza e di debolezza, vision. Un'azione trasversale, quindi, fra tutti gli attori del progetto che porta ad un minimo comune denominatore tra ricerca, operatività e realizzazione.

Un attore parte di questa community è la startup lucana EXELVA, che è un esempio del successo di IncHubatori. Da tempo attiva nel campo delle energie rinnovabili, EXELVA ha indirizzato le strategie energetiche comunitarie mettendo al centro le realtà locali. Il suo fondatore, Florin Besliu, lucano di adozione da molti anni, ha concentrato i propri sforzi nello studio delle tecniche di 'energy harvesting', ossia l'insieme dei processi utili a raccogliere energia che si trova nell'ambiente – sotto forma di luce, vento, onde e vibrazioni – e a convertirla successivamente in alimentazione elettrica. La startup ha anche realizzato un dispositivo capace di recuperare l'energia dal traffico veicolare. Un'idea che si è poi concretizzata in Air Wave, il dosso stradale brevettato che converte l'energia cinetica delle auto in corrente alternata pronta all'uso. Il dispositivo

può quindi raccogliere l'energia cinetica dei veicoli al passaggio sul dosso e convertirla in energia elettrica totalmente ecosostenibile, attraverso un sistema pneumatico e un generatore elettrico. Grazie alla compressione dell'aria nel dosso al passaggio del veicolo, l'aria compressa viene immagazzinata e rilasciata per produrre energia elettrica con apposito generatore. Soluzione green e smart, Air Wave è stato realizzato grazie alla sinergia fra Gabriella Megale, amministratore unico di Sviluppo Basilicata, e il professor Michele Greco, responsabile scientifico per l'Università della Basilicata, che hanno accompagnato EXELVA nel progetto IncHubatori. Il processo che ha portato alla realizzazione di Air Wave è solo un esempio del virtuosismo che si genera quando il mondo universitario, la sfera pubblica e quella privata si incontrano. La sinergia di questi tre attori, al di là del progetto specifico, permette di superare i limiti con cui ognuno di essi – per propria natura – deve convivere e di far emergere il proprio potenziale: l'Università può dare seguito con-

creto alle sue valutazioni scientifiche, l'operatore privato trova una sponda importante per sviluppare la propria idea di business, l'ente pubblico riesce a indirizzare in modo puntuale il proprio sostegno ad un'idea di sviluppo. Gli obiettivi posti al nostro sistema Paese, come quello della carbon neutrality, necessitano di impegno costante, possibilmente sostenuto da prospettive il più ampie e diverse possibili. È difficile immaginare che la sfera pubblica possa raggiungere milestone così ambiziose senza il sostegno e la sinergia degli operatori privati, ma il ragionamento vale naturalmente anche al contrario. In Basilicata questo principio trova concretezza, per l'appunto, in contesti come IncHubatori.

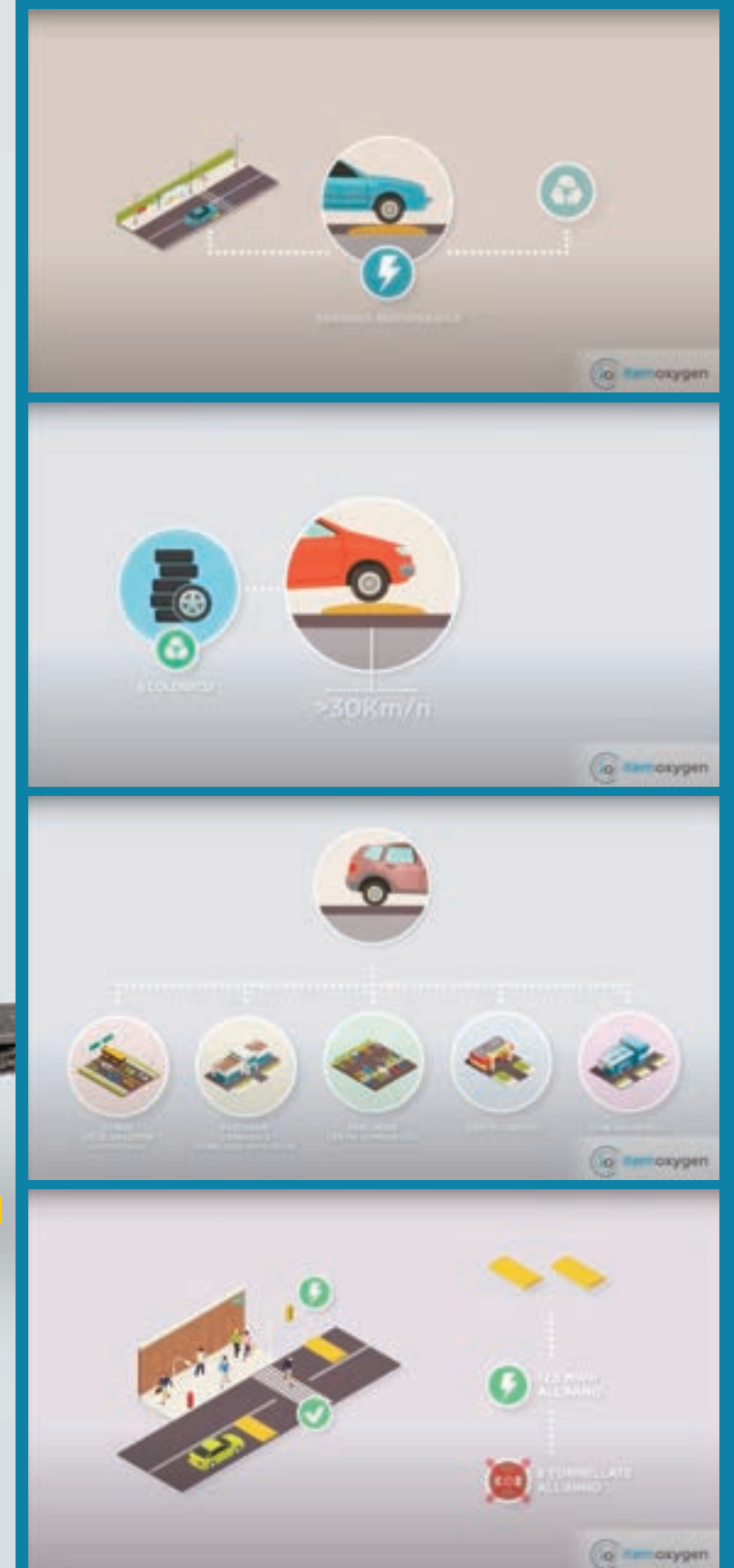
A CURA DI:
GABRIELLA MEGALE, AMMINISTRATORE UNICO DI SVILUPPO BASILICATA
MICHELE GRECO, RESPONSABILE SCIENTIFICO UNIBAS - PROGETTO INCUBATORI
FLORIN BESLIU, R&D MANAGER EXELVA

© FREEPIK

Produrre energia... on the road

Con il progetto IncHubatori, che promuove nuovi modelli di business ad alto contenuto tecnologico, dalla startup lucana EXELVA arriva Air Wave, il dosso stradale che converte l'energia cinetica delle auto in corrente alternata

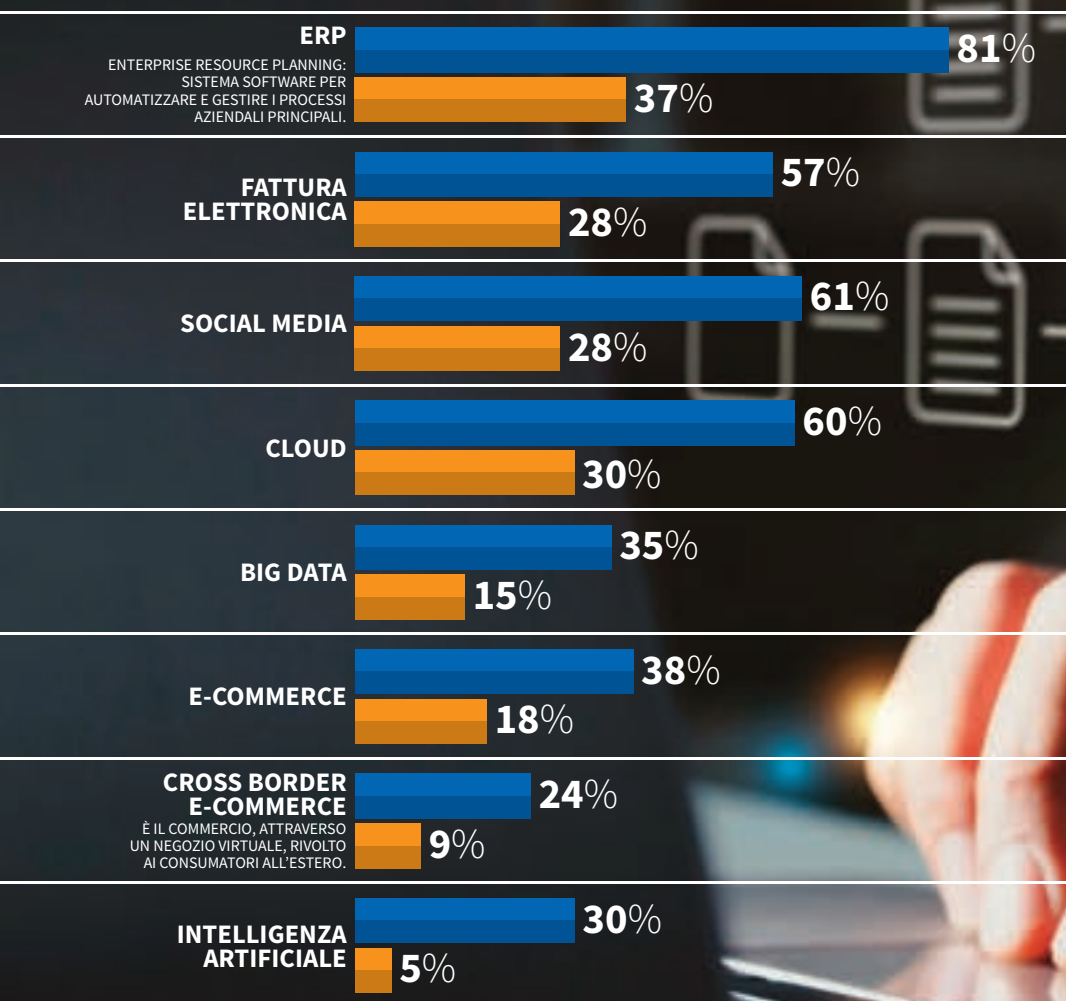
AirWave è un rallentatore stradale modulare, brevettato, in grado di raccogliere l'energia cinetica prodotta dai veicoli in fase di frenata e trasformarla in energia totalmente rinnovabile.



Digital skill in Europa

Il panorama della digitalizzazione delle imprese nell'Ue e la differenza tra grandi e piccole e medie imprese. Il corso di marketing digitale della Fondazione Eni Enrico Mattei

Fig. 1 - Utilizzo delle tecnologie digitali 2020-2021
(% IMPRESE)



GRANDI IMPRESE
PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Analizzando le diverse tecnologie in uso dalle aziende, è evidente che le piccole e medie imprese europee sono meno digitalizzate rispetto alle grandi.

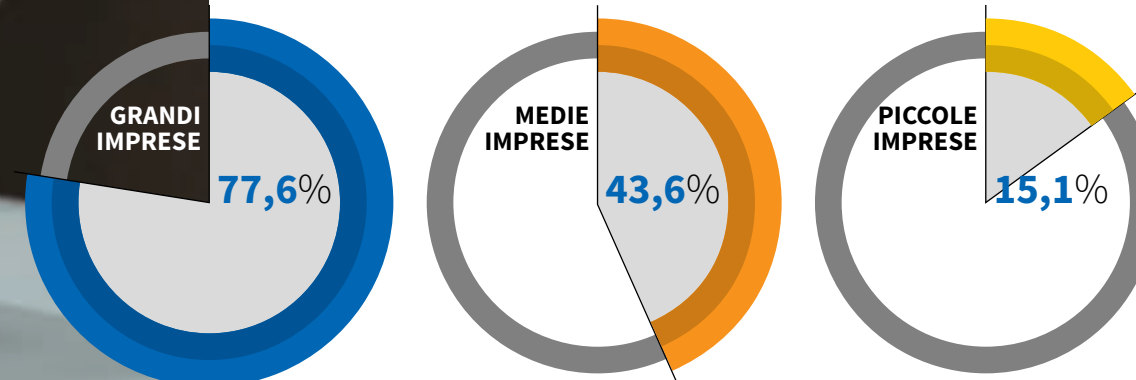
Fonte: Digital Economy and Society Index (DESI) 2022

La trasformazione digitale è in grado di creare valore per le aziende. Consente, infatti, di migliorare i prodotti e servizi, di allargare i mercati di riferimento e aumentare il vantaggio competitivo. Nonostante, ci siano dati a sostegno di questa tesi, oggi, non tutte le imprese riescono a beneficiare dei vantaggi legati alla digitalizzazione. Dal rapporto Digital Economy and Society Index (DESI) 2022, che misura l'utilizzo delle diverse tecnologie da parte delle aziende, si evince che le piccole e medie imprese europee sono meno digitalizzate rispetto alle grandi. (fig. 1). Vediamo nello specifico dove si accentua il divario tra grandi imprese e piccole e medie imprese (Pmi) nell'utilizzo delle principali tecnologie. Il software di pianificazione delle risorse aziendali (ERP) è, in assoluto, lo strumento più utilizzato dalle grandi imprese (81%) e dalle Pmi (37%). Il divario resta significativo anche nell'utilizzo delle altre tecnologie: fattura elettronica (57% grandi imprese e 28% Pmi); social media (61% grandi imprese e 28% Pmi); cloud (60% grandi imprese e 30% Pmi); big data (35% grandi imprese e 15% Pmi); e-commerce (38% grandi imprese e 18% Pmi); cross border e-commerce (24% grandi imprese e 9% Pmi) e intelligenza artificiale (30% grandi imprese e 5% Pmi). La difficoltà delle piccole e medie imprese nel processo di trasfor-

mazione digitale è testimoniato anche dal basso impiego del personale specializzato nelle ICT (fig. 2) Secondo i dati Eurostat sul tema digital economy e society nel 2022, il 21% delle imprese dell'UE impiegava specialisti ICT: di queste, la percentuale delle grandi imprese (77,6%) era più di 5 volte superiore a quella delle piccole imprese (15,1%). Proprio per andare incontro alle esigenze legate alla trasformazione digitale delle Pmi, la Fondazione Eni Enrico Mattei ha erogato, in collaborazione con alcuni comuni delle aree interne della Basilicata, un corso di marketing digitale per le Pmi. Un programma formativo articolato in sei moduli, della durata complessiva di 18 ore tra lezioni frontali e pratica, che ha coinvolto, ad oggi, 67 Pmi nei comuni di Anzi, Calvello e Moliterno. Nel primo modulo, i ricercatori della Fondazione Eni Enrico Mattei hanno spiegato come progettare e sviluppare siti web funzionali e in grado di migliorare la presenza online. Nel secondo modulo è stato affrontato il tema dell'ottimizzazione dei siti web per i motori di ricerca (SEO). Inoltre, esperti di marketing hanno guidato le imprese nel processo di miglioramento delle pagine web aziendali, che oggi risultano maggiormente identificabili dai motori di ricerca. Nel terzo modulo, le imprese hanno acquisito nuove skills per sfrut-

tare il potenziale del marketing dei motori di ricerca (SEM). Hanno imparato a creare campagne pubblicitarie mirate, utilizzando strategie di Pay-Per-Click (PPC) per ottenere un posizionamento privilegiato sui motori di ricerca e raggiungere un pubblico più vasto. Nel quarto modulo, dedicato all'e-commerce e marketplace, le Pmi hanno imparato a realizzare una piattaforma di successo per aumentare la propria presenza online e a targettizzare i clienti di riferimento, in modo efficace. Nel quinto modulo, dedicato all'aspetto comunicativo, sono state trasferite tutte le nozioni per promuovere il marchio in modo strategico, realizzare contenuti efficaci per aumentare la visibilità e creare una community online attiva. Infine, nel modulo conclusivo, il sesso, sono stati affrontati i temi dell'analisi dei dati e dell'intelligenza artificiale. Le imprese, infatti, hanno acquisito nuove competenze per interpretare i dati, uno strumento che permetterà loro di prendere decisioni informate e ottimizzare le proprie strategie di marketing. Infine, la conoscenza di una nuova frontiera tecnologica tanto discussa negli ultimi mesi, quella dell'intelligenza artificiale, ha permesso di conoscere come automatizzare l'intero processo di marketing di un'impresa.

Fig. 2 - Specialisti ICT impiegati nel 2022



Nel 2022 il 21% delle imprese dell'UE impiegava specialisti ICT. Tra queste, la percentuale delle grandi imprese (77,6%) era più di 5 volte superiore a quella delle piccole imprese (15,1%).

Fonte: Eurostat

SERGIO
RAGONE

Una nuova "Civiltà delle macchine"

L'intelligenza artificiale (AI) sta rivoluzionando molte industrie, tra cui anche quella del turismo. Ma quali sono le sue potenzialità in questo campo? Innanzitutto, l'AI può essere utilizzata per analizzare i dati di viaggio e le preferenze dei viaggiatori. Ciò consente ai fornitori di servizi turistici di offrire pacchetti personalizzati che soddisfano le esigenze dei singoli viaggiatori. Ad esempio, se un viaggiatore preferisce fare attività all'aperto, l'AI può suggerire pacchetti che includono escursioni, trekking, sport acquatici e così via. Questo, ad esempio, può aiutare a rispondere meglio alle esigenze dei viaggiatori e a creare un'esperienza di viaggio personalizzata che aumenti la soddisfazione del cliente.

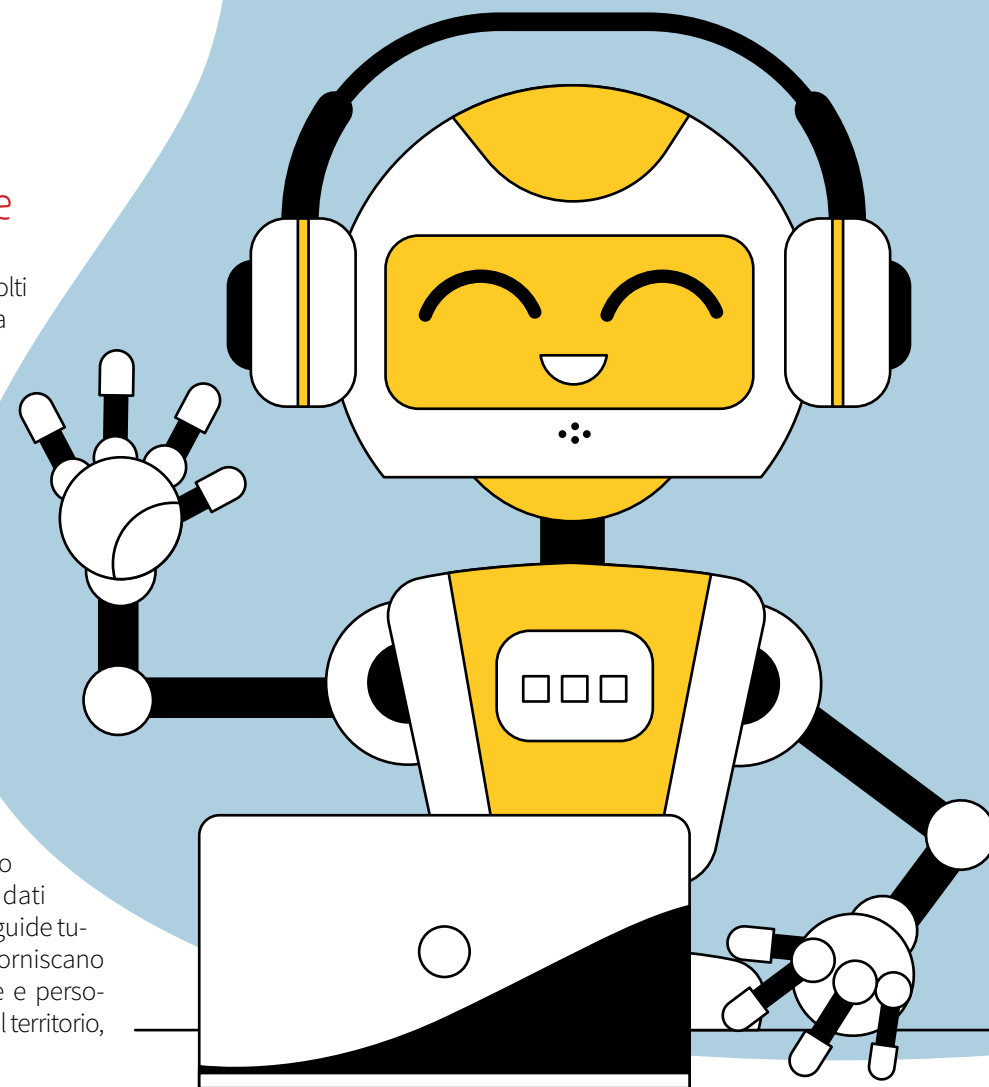
Inoltre, l'AI può essere utilizzata per migliorare l'esperienza di prenotazione. Ad esempio, un chatbot alimentato dall'intelligenza artificiale può assistere i viaggiatori nel processo di prenotazione, rispondendo alle domande in tempo reale e offrendo consigli personalizzati. Ciò aiuta i viaggiatori a risparmiare tempo e a prendere decisioni informate sulle prenotazioni di viaggio. E ancora, l'AI può essere utilizzata per la gestione delle recensioni. Gli algoritmi di intelligenza artificiale possono analizzare le recensioni dei clienti per identificare i problemi e le preoccupazioni comuni e fornire soluzioni. Ciò può aiutare i fornitori di servizi turistici a migliorare i propri servizi e a fornire un'esperienza di viaggio migliore ai loro clienti.

L'intelligenza artificiale, dunque,

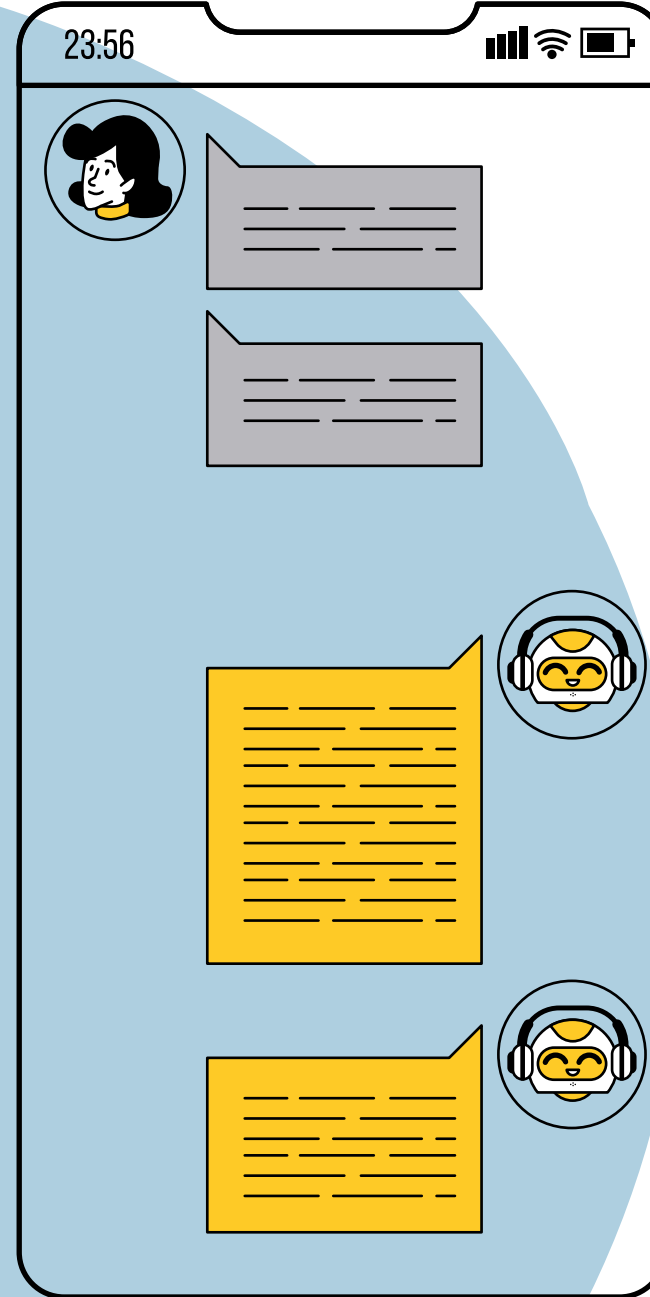
Può servire per raccontare la Basilicata. Parla Vincenzo Cosenza, esperto di Intelligenza Artificiale e consulente di marketing e innovazione

può essere utilizzata in molti modi per raccontare la bellezza e la storia della Basilicata in modo coinvolgente ed emozionante. Può, ad esempio, attraverso l'utilizzo di algoritmi di machine learning, analizzare grandi quantità di dati relativi alla regione, come immagini, video, testi e informazioni storiche, per creare un profilo dettagliato della regione. In questo modo si possono utilizzare i dati prodotti per sviluppare guide turistiche intelligenti che forniscano informazioni dettagliate e personalizzate sulle bellezze del territorio,

HI THERE!



© FREEPIK



così come per creare tour virtuali interattivi che permettano ai visitatori di esplorare i luoghi più importanti della regione in modo immersivo e coinvolgente. Il terreno dell'intelligenza artificiale è certamente affascinante ma anche pieno di rischi e potenziali pericoli. Per comprendere meglio quali possono essere le prospettive di utilizzo dell'AI nel racconto dei territori, abbiamo coinvolto uno

dei maggiori esperti in Italia, Vincenzo Cosenza, più noto come Vincos, consulente di marketing e innovazione. Cosenza da qualche tempo a questa parte interviene anche pubblicamente, è spesso ospite in programmi televisivi e appare spesso nei Tg nazionali, come esperto e studioso del settore. Con Cosenza, che è lucano di Lauria, abbiamo dialogato di terra, territori, anima e meccanica.

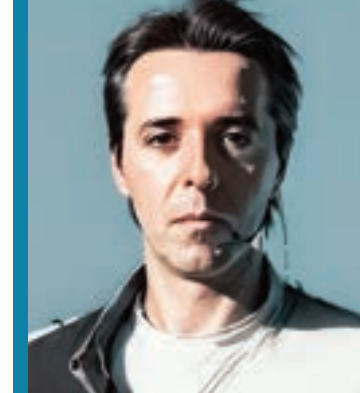
L'uso dell'AI per il racconto di un territorio è un esercizio affascinante o un orizzonte inevitabile?

Al momento è un esercizio affascinante, ma diventerà presto un orizzonte inevitabile perché ogni nostra attività sarà impregnata di intelligenza artificiale. Non ce ne accorgeremo nemmeno perché sarà l'energia che potenzierà gli strumenti che già utilizziamo (assistenti vocali, computer, smartphone e tutti i software). Quello che dobbiamo fare, fin d'ora, è di capirne limiti ma soprattutto potenzialità, ossia come sfruttarla al meglio per rendere il nostro lavoro quotidiano meno gravoso e più stimolante.

Foto e video prodotti dall'AI possono arricchire il racconto, ma anche alterarlo. Se penso a quelle foto del Papa...

Sicuramente la produzione semplificata di immagini, attraverso una semplice descrizione del risultato che si vorrebbe ottenere, unita ai meccanismi di diffusione virale della rete sono un'arma micidiale nelle mani di coloro che vogliono inquinare l'ecosistema informativo. Ecco perché dobbiamo imparare a sviluppare degli anticorpi che ci permettano di interpretare meglio questa società delle immagini, che diventerà via via una società di immagini sintetiche ed in misura minore "reali". Un ruolo importante dovrebbe

© VINCENZO COSENZA



Vincenzo Cosenza

Nato a Lauria, è consulente di marketing e innovazione. Nel 2022 ha fondato l'Osservatorio Metaverso per indagare il futuro di internet e divulgare le opportunità di questa trasformazione. Ha pubblicato 3 libri, "Social Media ROI" (Apogeo), "La società dei dati" (40K), "Marketing Aumentato" (Apogeo). Scrive per diverse testate giornalistiche.

averlo la scuola che, anziché ignorare o demonizzare gli strumenti come ChatGPT, farebbe meglio ad utilizzarli per migliorare l'apprendimento.

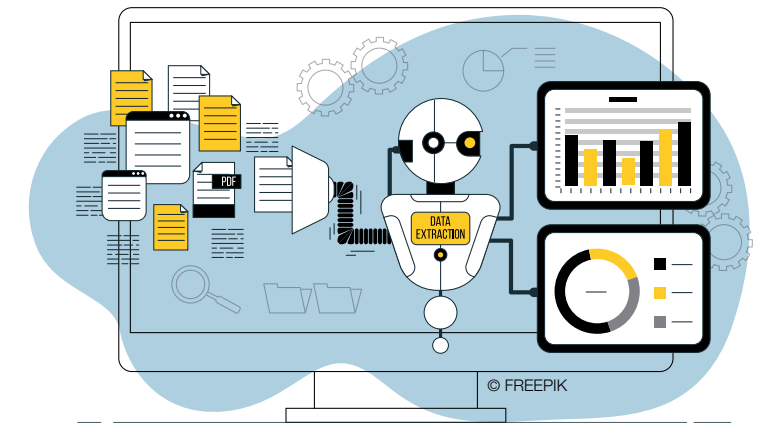
Un luogo come la Basilicata è fatto di storie e di storia, cosa ne sa l'AI?

L'AI ne sa poco se non è addestrata in tal senso. I modelli generativi attuali sono addestrati da aziende statunitensi e fanno affidamento

su un corpus di testi, soprattutto web, che comprende tante informazioni sui luoghi, ma probabilmente quelli più scontati. Sarebbe bello, e probabilmente accadrà, riuscire ad avere dei sistemi di AI più verticali sul turismo e sui territori meno noti. Da essi, il cittadino potrebbe ricavare informazioni, e i più creativi anche la possibilità di generare nuove storie a partire da quelle date.

Meccanica e anima, poesia e algoritmi. Per citare Sinisgalli, siamo di fronte ad una nuova "Civiltà delle Macchine"?

Assolutamente sì, ma le macchine di oggi sono soprattutto cervelli che auto apprendono. Inoltre, non si limitano ad automatizzare attività, ma creano manufatti inediti riuscendo a creare connessioni invisibili da miliardi di tasselli della conoscenza umana. E, a volte, tutto ciò produce qualcosa di inspiegabile, una scintilla che sarebbe poetico chiamare anima, ma che gli scienziati chiamano "proprietà emergente", qualcosa che non fa parte del materiale di addestramento della macchina, ma che essa è riuscita ad apprendere autonomamente. Alcuni temono questa evoluzione, altri continuano a cercare un modo affinché l'uomo rimanga al centro e non perda il controllo delle sue creazioni.



© FREEPIK

LUCIA
SERINO

© TONY VECE

Acqua e ricerca, il piano della Regione

Firmato un protocollo d'intesa per il riutilizzo delle acque reflue, con il doppio intento di contrastare la siccità e produrre bio-energia

Non si scarta niente, è la regola aurea dell'economia circolare. Figuriamoci l'acqua. È sulla base di questo principio che è stato firmato un protocollo d'intesa per il riutilizzo delle acque reflue, con il doppio intento di contrastare la siccità e produrre bio-energia. L'accordo, approvato dalla giunta regionale, è tra l'assessorato all'Ambiente, l'Istituto per la protezione sostenibile delle piante del CNR, l'Istituto per la ricerca sulle acque sempre del CNR,

la scuola di ingegneria dell'Università della Basilicata, l'Ente di governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (Egrib), l'Acquedotto lucano e l'Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in Agricoltura (Alsia). Mettendo insieme il mondo della ricerca lucana e i principali attori della gestione delle acque, si mira a trovare soluzioni innovative nel campo della sostenibilità del ciclo integrato dei reflui. L'assessore regionale all'ambiente,

Cosimo Latronico, presentando l'accordo, ha spiegato che il progetto prende le mosse dal Joint research agreement che il CNR ha stipulato con Eni per la costituzione di 4 centri di ricerca in Italia. In Basilicata è stato costituito il centro di ricerca sull'acqua, intitolato ad Ipazia d'Alessandria, per la ricerca di soluzioni tecnologiche e l'ottimizzazione della risorsa in agricoltura. Un primo confronto sul tema si è svolto proprio nella sede del centro ricerche Eni-CNR

a Metaponto. Mauro Centritto del CNR-Ipsp ha concluso i lavori affermando che "in Italia è in corso una nuova emergenza siccità, fenomeno che nel prossimo futuro, a causa dei cambiamenti climatici, si presenterà con maggiore frequenza ed intensità. Nel centro di ricerca 'Ipazia d'Alessandria' stiamo sviluppando delle piattaforme avanzate per il riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate in condizioni sicure ed efficienti, coerentemente con

i principi della circolarità e della sostenibilità, con l'obiettivo di aumentare la disponibilità delle risorse idriche nelle aree aride del Paese". Per le attività operative sono stati individuati il sito di Ferlandina, dove da oltre 15 anni gruppi di ricerca dell'Università della Basilicata conducono sperimentazioni nell'ambito del riutilizzo delle acque reflue urbane, ed il sito di Metaponto presso il campus di Alsia, dove verranno svolte sperimentazioni sul reimpiego di reflui del comparto agro-industriale.

Sullo stesso macrotema da ricordare anche il progetto di Enea Basilicata di smart irrigation e di sensori hi-tech per ridurre il consumo di acqua. Il progetto si chiama Tras.irri, è stato finanziato dalla Regione con 260 mila euro ed è stato condotto da Assofruit, partner capofila, insieme ad altri 11 partner tra cui Enea, CNR, Crea, e Unibas.

Grazie ai sensori hi-tech per il controllo da remoto dell'umidità del terreno, le aziende agricole locali coinvolte sono riuscite a ridurre i consumi di acqua in agricoltura, preservando produttività e suolo dal rischio di erosione e salinità. È, del resto, proprio sull'ottimizzazione dell'uso dell'acqua (oltre che sulle risorse energetiche) che punta la strategia di sviluppo sostenibile regionale, grazie agli strumenti di programmazione finanziaria del triennio 2023-2025. Non solo ricerca, ma anche nuova governance per la gestione e la distribuzione idrica, che vede la Basilicata al centro di una fascia importante del Mezzogiorno, dalla Puglia all'Irpinia, all'alta Calabria jonica.

Concluso il processo delle grandi opere idrauliche è l'Eipli (persona giuridica di Diritto Pubblico, con sede a Bari) che assolve i compiti di gestione, esercizio e manutenzione delle stesse ed agisce quale

fornitore all'ingrosso di acqua non trattata, per usi potabili agli acquedotti Pugliese, Lucano e al Consorzio Jonio Cosentino in Calabria; per usi irrigui a nove consorzi di bonifica nelle regioni Basilicata, Campania e Puglia, e per usi industriali all'Ilva di Taranto e ad altri utenti minori. Vengono, inoltre, sfruttati alcuni salti idraulici per la produzione di energia elettrica che viene immessa nella rete nazionale.

Le difficoltà di gestione hanno decretato un commissariamento permanente della società dalla metà degli anni Settanta con nodi irrisolti di bilancio soprattutto tra la Basilicata e la Puglia, non autosufficiente dal punto di vista del bisogno idrico per la conformazione del suolo e del sottosuolo che non consentono accumuli e riserve. La questione è antica, molto antica. Era la vigilia di ferragosto prima della Grande Guerra quando Gaetano Salvemini, consigliere provinciale di Bari, in corso la realizzazione dell'acquedotto pugliese (c'è un rapporto reciproco fra acquedotto lucano e pugliese per la subdistribuzione a Matera e nelle aree industriali di Melfi) si alzò in aula e con toni di sdegno stigmatizzò le inadempienze dell'impresa genovese che s'era aggiudicata la munifica commessa statale, senza dare traccia concreta alla promessa di acqua, con un celebre discorso divenuto emblema delle incompiute nel Mezzogiorno: "L'acquedotto pugliese sta dando più da mangiare ai genovesi che da bere ai pugliesi". Oggi siamo alla vigilia della nuova, ultima riforma. L'Eipli è destinata ad andare definitivamente in pensione. E sta per nascere "Acqua del Sud spa", una società pubblica il cui presidente sarà nominato dal ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle foreste.

L'accordo siglato tra l'assessorato all'Ambiente, il mondo della ricerca lucana e i principali attori della gestione delle acque mira a trovare soluzioni innovative nel campo della sostenibilità del ciclo integrato dei reflui.

FRANCESCA SANTORO

Perché scegliere la Basilicata



© WIKIMEDIA COMMONS



© WIKIMEDIA COMMONS

Irsina, ameno borgo in collina, diventato una meta ambita dagli stranieri (a sinistra). A Laurenzana (sopra), altro borgo lucano, è stata venduta una casa a un euro, che diventerà un bed and breakfast.

vero paradiso terrestre. E non si tratta di turisti o visitatori occasionali: 15 famiglie hanno comprato casa a Irsina, e non potrebbero essere più felici. Attratta dai prezzi economici delle case, grandi, antiche, con muri di pietra e pavimenti maiolicati, la prima famiglia si è trasferita da Londra nel 2012. E poi la voce si è sparsa, e oggi più di 300 persone provenienti da dodici Paesi diversi vivono nel borgo. Vivere lontani dal caos delle grandi città, circondati da paesaggi idilliaci in piccole comunità sembra essere un punto di forza da non sottovalutare. Così come il basso costo della vita e degli edifici. E non c'è casa meno costosa di quella venduta a Laurenzana. 1600 abitanti, di origine medievale, Laurenzana si fa ricordare per gli archi e le case in pietra, le vie strette - "strèttele" - e soprattutto la Chiesa Madre e il Castello che osservano dall'alto di una rupe la piccola città e i suoi abitanti. Proprio in questo piccolo borgo è stata venduta la prima "casa a 1 euro". Il progetto è attivo in diverse regioni italiane e permette

la vendita di immobili a una cifra simbolica - 1 euro, appunto - a chiunque lo voglia purché presenti un progetto convincente di ristrutturazione. L'unico vincolo è questo: che la casa, da vuota e spoglia, diventi un veicolo di promozione territoriale e riqualificazione, una calamita per le persone e un incentivo alla nascita di nuove attività. Una casa abbandonata può così diventare un negozio, un bed & breakfast o un albergo, come nel caso di Laurenzana: qui l'acquirente ha acquistato l'immobile e proposto un piano di recupero con la realizzazione di una struttura ricettiva. La particolarità della versione di Laurenza del progetto "case a 1 euro" è che non è richiesto nessun deposito cauzionale. Già da quando è nata, l'iniziativa rimbalza sui notiziari e le tv internazionali, compresa la CNN che sembra particolarmente attratta dalle cose nostrane. Gli uliveti di Irsina, le fragole del Metapontino, i fagioli di Sarconi, sono solo alcuni dei prodotti agricoli che rendono la Basilicata una

terra ricca e fertile. E per omaggiare Aristeo, divinità greca protettrice dei prodotti agricoli, è nato il nome del Distretto Terre di Aristeo, che ormai da alcuni anni promuove una serie di azioni per la promozione e la rigenerazione dei borghi e dei prodotti lucani. Il cuore del progetto è il turismo, che punti sì sulle bellezze paesaggistiche e la bontà dei prodotti lucani, ma che sia anche facilitato da strutture ricettive e collegamenti adeguati. Uno dei punti del programma del Distretto, in sinergia con le istituzioni, è migliorare l'efficienza e la sicurezza della viabilità e dei trasporti. Solo una piccola parte dei centri storici dei borghi abitati, e il resto, come vorrebbe il Distretto, potrebbe diventare un borgo-albergo. Più turismo significa anche più lavoro: le scarse opportunità lavorative, infatti, sono uno dei motivi per cui i giovani lasciano - spesso, anzi, sempre a malincuore - la propria terra d'origine.

Case economiche e paesaggi da sogno, questo offre la regione. Un esempio è il successo di Irsinia, anche tra gli stranieri: oggi più di 300 persone provenienti da dodici Paesi diversi vivono nel borgo

Borghi storici, castelli medievali, distese di ulivi e colline verdeggianti. Invidia di tutti, ma una scelta di pochi, almeno per viverci. Sì, perché i piccoli borghi e le città lucane ormai da anni sono progressivamente abbandonate. Nel decennio 2011-2021, la popolazione lucana è diminuita del 6,4%. Certo, le nascite sono poche in tutto il Paese, così come i dati

sull'emigrazione sono alti in tutte le regioni. Per la Basilicata, secondo l'AIRE sono registrati all'estero 139.792 residenti: di questi, molti sono anziani, che raggiungono i figli emigrati per studio o lavoro. Come contrastare il fenomeno, attrarre le persone? Politiche di ripopolamento, campagne promozionali, investimenti. Nel caso di Irsina è bastato il passaparola, e qualche incentivo di natura eco-

nomica. Irsina, o anche "Montepeloso", è un ameno borgo in collina, circondato da campi di grano e uliveti di alta qualità. Il borgo, racconta la sezione Travel di CNN - celebre emittente televisiva statunitense - è diventato una meta ambita dagli stranieri provenienti da Paesi oltreoceano. Cittadini canadesi, statunitensi, ma anche francesi e norvegesi, hanno ripopolato Irsina che, oggi, è un



CARMINE
CISULLO

Presidente
dell'Associazione
Universitaria
Culturale GeoBas

Le stelle, una risorsa

per il territorio

Al via "Ad Astra", un ciclo di eventi di osservazione astronomica organizzati da GeoBas. La Basilicata è un punto di osservazione privilegiato, per caratteristiche orografiche e bassa intensità luminosa. Una potenzialità che può anche valorizzare i borghi

In quanti sanno che il territorio lucano è orograficamente predisposto ad ospitare un laboratorio a cielo aperto nel campo della ricerca astronomica? La Basilicata è un osservatorio naturale, si direbbe, e non solo per l'orografia. Altro ingrediente importante è la bassa intensità luminosa, direttamente proporzionale alla densità di popolazione: quest'ultima offre il vantaggio di avere cieli poco inquinati, sia dal punto di vista ambientale che luminoso. Per questo è nata "Ad Astra", un'iniziativa che prevede eventi di os-

servazione astronomica con un alto valore educativo e formativo. Ad organizzarlo è l'associazione Universitaria GeoBas, che opera all'interno dell'Università degli Studi della Basilicata dal 2008 e che porta avanti attività di divulgazione scientifica e tecnologica. L'evento ha avuto inizio lo scorso 21 aprile con un convegno scientifico di apertura, al quale fanno seguito quattro osservazioni astronomiche. Il progetto prevede un alto carattere aggregativo sia all'interno che all'esterno dell'Ateneo ed è per questo motivo che sono stati coinvolti attivamente i comuni

di Anzi, Campomaggiore e Marsicovetere, tutti della provincia di Potenza. In questi ultimi sono previste le osservazioni astronomiche che saranno supportate scientificamente e tecnicamente dal Planetario-Osservatorio astronomico di Anzi. La prima uscita astronomica si è svolta l'11 maggio presso il Planetario - Osservatorio di Anzi e ha riscosso un notevole successo: un centinaio di persone, tra studenti universitari e abitanti locali, hanno preso parte all'osservazione degli oggetti del cielo profondo. I prossimi appuntamenti di os-

servazione astronomica si terranno il 29 giugno a Piano dell'imperatore - Monte Volturino di Marsicovetere, con oggetto l'osservazione lunare; l'8 settembre a Campomaggiore Vecchio, con oggetto l'osservazione planetaria; il 26 settembre nell'anfiteatro del polo universitario di Macchia Romana a Potenza,

con oggetto l'osservazione solare. La ricerca astronomica, dunque, non solo può essere una ricchezza in assoluto per la regione, ma potrebbe diventare per il territorio lucano un punto di forza per la valorizzazione dei borghi lucani.

Il Planetario-Osservatorio di Anzi. Qui sopra la prima uscita e un momento del convegno scientifico di apertura dell'iniziativa.



© GEOBAS



© GEOBAS

Orizzonti idee dalla Basilicata

Mensile - Anno 6°
n. 49/maggio 2023
Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 142/16 dell'11/07/2016

Comitato editoriale

Simona Benedettini, Luigi Ciarrocchi, Mario De Pizzo, Manfredi Giusto, Enrico Mariutti, Marco Marsili, Cinzia Pasquale, Emiliano Racano, Sergio Ragone, Cristiano Re, Lucia Serino, Davide Tabarelli, Claudio Velardi

Direttore responsabile

Rita Lofano

Coordinatrice

Clara Sanna

Redazione Roma

Evita Comes, Antonella La Rosa, Simona Manna, Alessandra Mina, Serena Sabino, Alessandra Spalletta

Redazione Potenza

Orazio Azzato, Ernesto Ferrara, Carmen Ielpo

Impaginazione

Imprinting, Roma

Contatti

Roma: piazzale Enrico Mattei, 1
00144 Roma - Tel. 06.598.228.94
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Potenza: Via V. Verrastro, 3c
85100 Potenza - Tel. 0971 1945635
newsletter@orizzonti-basilicata.eni.com

Website

www.enibasilicata.it

Stampa Tecnostampa srl

via P. F. Campanile, 71
85050 Villa d'Agri di Marsicovetere (Pz)
www.grafichedibuono.it

Editore Eni SpA

www.eni.com

Foto

Foto di copertina: Freepik

Chiuso in redazione
il 19 maggio 2023

Tutte le opinioni espresse su "Orizzonti" rappresentano unicamente i pareri personali dei singoli autori.



Carta: Lecta GardaMatt Art 115 gr

Inchiostri: Heidelberg Saphira
Ink Oxy-Dry

L'impresa intelligente

di Lucia Serino

"Un'alleanza per un sistema competitivo e sostenibile"

Digit, "noi corriamo più di altri"

di Francesca Santoro

Più connessi, ma ancora troppo lenti

di Luigia Ierace

Produrre energia... on the road

a cura di Gabriella Megale, Michele Greco, Florin Besliu

Digital skill in Europa

di Angelo Bencivenga

Una nuova "Civiltà delle macchine"

di Sergio Ragone

Acqua e ricerca, il piano della Regione

di Lucia Serino

Perché scegliere la Basilicata

di Francesca Santoro

Le stelle, una risorsa per il territorio

di Carmine Cisullo

VUOI ESSERE
SEMPRE AGGIORNATO?



Iscriviti alla nostra **newsletter**
dal sito **enibasilicata.it**: ogni settimana
riceverai notizie, articoli e dati
dalla Basilicata.



C'è voglia di bellezza

Il Bel Paese è su
mag 1861

TUTTI NE PARLANO
NOI LO RACCONTIAMO

SFOGLIA **MAG1861.IT**

AGI